

CANTO DELL'AGNELLO
Cantico dell'Apocalisse (Ap. 5, 9-10)

Nei capitoli 4 e 5 dell'Apocalisse Giovanni descrive la solenne liturgia attraverso la quale Dio affida a Cristo, agnello immolato, i destini del mondo.

Dio è su un trono da cui escono lampi, voci e tuoni, davanti a Lui un mare di cristallo. Quattro esseri viventi¹ gli rendono gloria insieme a ventiquattro vegliardi², che si prostrano in adorazione davanti al trono. Nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro arrotolato e chiuso da sette sigilli. A questo punto l'agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe di oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. *Cantavano un canto nuovo:*

*“Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue*

¹ Gli esseri viventi: leone, toro, aquila e uomo, costituiscono un simbolismo cosmico (sono 4, come i punti cardinali, e rappresentano nobiltà, forza, saggezza e agilità). Con la dottrina di S. Ireneo la tradizione cristiana ha visto nelle loro forme i quattro evangelisti.

² I vegliardi svolgono una funzione sacerdotale e partecipano del potere regale di Dio. Sono 24 come 24 sono le classi in cui Davide divise i figli di Aronne per il servizio nel tempio. Questi ordini sacerdotali sono elencati in 1Cr. 24, 1-19.

uomini di ogni popolo, lingua, tribù e nazione”

Il Messia, il leone della tribù di Giuda, si è fatto agnello per soffrire. E' entrato nella morte per svuotarla di ogni potere, a beneficio di tutti gli uomini di tutti i tempi. Entrando nella morte Egli, capro espiatorio e agnello sacrificale senza macchia, ha potuto sperimentare su di sè il mistero di Dio e del mondo.

L'Agnello, allora, è Colui di cui è scritto “nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore” (Fil. 2, 10-11), come confermano i vegliardi celesti che si prostrano davanti a lui. L'Agnello è Colui che ha detto: “Io sono la via, la verità, la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv. 14, 6) e che aprirà i sigilli del libro della Verità sul mondo e sulla storia nell'ultimo giorno. Gesù è il vero protagonista di tutto ciò che Dio si è proposto eternamente di fare con l'Universo e con ciascuno di noi.

Nell'eternità anche noi canteremo allora questo *canto nuovo*, che unisce il cielo alla terra:

*“e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti
e regneranno sopra la terra.”*

Siamo un regno di sacerdoti! E nella celebrazione dell'Eucaristia viviamo un anticipo di questa eternità: è l'Assemblea dei battezzati, infatti, che celebra l'Eucaristia! Tutte le membra della Chiesa partecipano al sacerdozio di Cristo, ciascuno con la sua funzione, i fedeli attraverso il sacerdozio comune dei battezzati e i presbiteri attraverso il sacerdozio ministeriale.

Siamo servi gli uni degli altri. Siamo chiamati a lavarci i piedi gli uni gli altri, come Cristo li ha lavati ai discepoli. In questo si esercita la regalità cristiana, in questo viviamo l'anticipo di quella eternità a cui ci chiama questo cantico.